

Verbale della riunione di giovedì 11 gennaio 2007
di Laura Sanna

In continuità con i temi dell'incontro del 12/09/2006, la riunione si apre ponendo l'attenzione sull'iniziativa del Governo, inserita nella Finanziaria 2007, relativa allo stanziamento di un incentivo economico rivolto alle famiglie per coadiuvare l'acquisto di un apparecchio televisivo cd. di nuova generazione in sostituzione del vecchio televisore. Il televisore di nuova generazione è munito di un "decoder aperto" ed integrato nell'apparecchio, interattivo ed interoperabile, predisposto per la ricezione di tutti i possibili segnali: frequenze televisive via cavo, digitale terrestre, tv satellitare ed altro. Gli sviluppi delle tecnologie applicate allo strumento televisivo, che attualmente è il più diffuso, devono essere considerati in una indagine sul rinnovamento della democrazia e della democrazia elettronica; si invitano, dunque, i presenti a controllare quanto dice a riguardo la Legge Finanziaria.

Tra le quattro tematiche di indagine individuate al termine della precedente riunione¹, quella dell'*e-participation* apre la discussione.

Viene analizzato lo strumento dei sondaggi informati o partecipati: il loro utilizzo configura potenzialmente un processo di informazione e decisione assimilabile a quello dei comitati di bioetica, il cui funzionamento andrebbe approfondito (cfr. l'esperienza del comitato di bioetica danese). Gli strumenti ICT utilizzati in senso partecipativo, infatti, consentono l'esistenza di decisori diffusi.

Da qui la discussione si apre ai temi dello sviluppo delle reti partecipative, dei flussi di informazioni tra decisori istituzionali ed elettori, e dell'importanza della completezza e correttezza dei dati informativi. Il nodo problematico viene individuato nei soggetti istituzionali che danno le informazioni (ad esempio l'Istat) che determinano la formazione delle opinioni: a partire dai criteri di selezione dei campioni, è dimostrato che sondaggi e dibattiti portano a cambiare opinione. La correttezza delle informazioni – ci si chiede – è uno strumento democratico di garanzia? E' evidente l'importanza generale della regolazione di quest'ambito. Si solleva l'obiezione che l'istituzionalizzazione di alcune regole in materia comporterebbe anzitutto la protesta delle corporazioni dei giornalisti; non si potrebbe prescindere da un coinvolgimento della la Federazione Nazionale della Stampa e dei giornalisti stessi.

Stabilito che la partecipazione democratica diffusa è possibile, bisogna considerane e vagliarne i rischi. Le possibilità offerte dai nuovi sistemi di comunicazione ed informazione hanno modificato e vanno modificando le idee stesse di politica e di consenso. Gli strumenti tecnici innovativi sono di per sé neutri, si suggerisce che i problemi da affrontare siano di diversi ordini: anzitutto vi è il problema delle "fonti"

¹ Il verbale della prima riunione è reperibile all'indirizzo http://www.astrid-online.it/Forme-e-st/Verbali/Verbale_Democrazia_Internet_12092006.pdf

di informazione, e della loro veridicità, soprattutto riguardo all'ambiente della rete – internet-; in secondo luogo, appare non ben definito il sistema dei controlli; in terzo luogo e più in generale esiste il problema della gestione “corretta” delle informazioni.

Il livello dell'analisi che ci si appresta a condurre deve essere quello della ricerca in senso doppio e parallelo: in senso cd. discendente, ovvero degli effetti della regolazione sui fruitori dell'informazione, ed in senso cd. ascendente, ovvero dei meccanismi (manipolatori?) che le nuove opportunità possono innescare in chi produce e gestisce le informazioni stesse.

Si richiede una valutazione preliminare sulla convenienza di una riflessione:

- sulle istituzioni preposte al servizio di informazione, sul loro ruolo di mediatori, sulla loro struttura, ed altro (cfr., ad esempio, l'esperienza dell'*Office of Technology Assessment* statunitense);
- sulla valutazione dell'impatto delle tecnologie sui meccanismi democratici, partendo dal programma quadro europeo (cfr., ad esempio, le consultazioni elettroniche informali dei cittadini realizzati dal Governo britannico come consultazioni mirate dirette e le distorsioni provocate dal loro utilizzo).

Per il prosieguo dei lavori del gruppo si suggerisce di approfondire le quattro tematiche di riferimento attraverso la riflessione e lo studio su:

1. i progetti di *e-participation* in corso, per indagare in modalità comparata il livello territoriale, in particolare il livello comunale;
2. l'acquisizione di dati di traffico reali per misurare le grandezze effettive dei fenomeni in esame –posta la difficoltà del loro reperimento-; il recepimento nel nostro ordinamento della direttiva comunitaria in materia e i vuoti normativi connessi;
3. le condizioni di democraticità, in senso sia discendente che ascendente;
4. le tipologie di controllo esistenti (ad esempio negli Stati Uniti vi sono dei professionisti che “ti ripuliscono l'immagine sul web”); i controlli attualmente adottati e le sanzioni effettivamente erogate.

Si propone la stesura di una introduzione generale al *paper* che risulterà dai lavori del gruppo. Tale introduzione risponderà alle domande: possono le ICT coadiuvare una partecipazione pubblica informata nel modo migliore possibile? E può il loro utilizzo modificare il concetto di democrazia?

Sui 4 punti indicati, i componenti del gruppo sono invitati ad inviare i loro contributi in vista della prossima riunione che si terrà giovedì 15 febbraio alle ore 15.00 presso la sede di Astrid.

I documenti possono essere inviati alla e-mail di Davide Colaccino (d.colaccino@astrid-online.it).